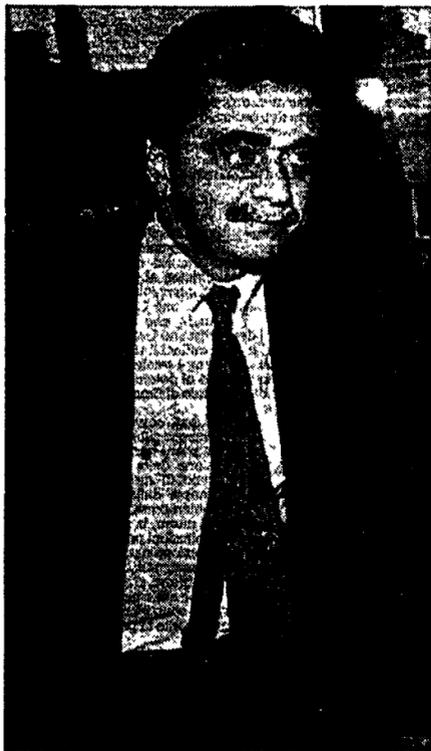


Il travaglio comunista



Achille Occhetto



Nominato il comitato che fisserà i criteri per il congresso: oggi prima riunione Segreteria sulla conferenza programmatica Relazione di Fassino sulla forma partito

Il Pci prepara le regole Occhetto: «Spero nell'unità»

Da oggi è al lavoro il comitato che deve predisporre le regole del congresso del Pci. L'organismo è stato nominato dalla commissione ristretta - composta da Occhetto, Giglia Tedesco e Tortorella - che era stata delegata dalla Direzione. Ne fanno parte i leader della maggioranza e della minoranza. Il segretario è tornato, in un'intervista, a sollecitare tutti all'unità «rispettando le differenze».

ALBERTO LEISS

ROMA. Sarà un comitato di nove persone, al massimo livello, a predisporre le regole per lo svolgimento del ventunesimo congresso del Pci. In un incontro di 17 si sono riuniti alle Botteghe Oscure il segretario Achille Occhetto, Giglia Tedesco, presidente della commissione nazionale di garanzia, e Aldo Tortorella, presidente del Comitato centrale. Un incontro breve, in cui è stato subito verificato un accordo sulla composizione del «comitato»: oltre a loro tre - rappresentano le massime cariche «istituzionali» del partito - ne faranno parte Giuseppe Chiarante, Armando Cossutta, Massimo D'Alema,

Piero Fassino, Lucio Magri e Giorgio Napolitano. Vi sono rappresentate le attuali articolazioni tra maggioranza e minoranza, così come era già accaduto alla vigilia del precedente congresso (allora fu nominata una «commissione» leggermente più allargata, di 12 persone) e ne fa parte, logicamente, il responsabile dell'organizzazione (Fassino). Il «comitato» è già stato convocato per oggi alle 16,30. Le questioni sul tappeto sono tutte molto importanti e delicate - al di là delle polemiche di questi giorni - trattandosi di un congresso senza precedenti, che ha per oggetto la forma-

zione di una nuova forza politica. Dovranno essere decise, tra l'altro, le modalità di partecipazione degli esterni, i meccanismi e le date per la presentazione di mozioni e documenti, il regolamento congressuale vero e proprio. La nomina del comitato da parte di Occhetto, Giglia Tedesco e Tortorella è avvenuta su mandato della Direzione: ora questo organismo resterà operante fino al prossimo comitato centrale - previsto verso la fine del mese, dopo la conferenza programmatica.

L'avvio di questo lavoro rappresenta un segnale di distensione? Ieri, dopo la secca affermazione di Ingrao del giorno precedente («È in discussione il dissenso») e la replica di Occhetto, non si sono registrate altre prese di posizione di rilievo. Il segretario del Pci è tornato sull'argomento - in un'intervista al Gr 2 - per ribadire il suo «stupore» per la critica del leader del no. «Mai come in questi momenti - ha osservato - non solo il dissenso ma le piattaforme diverse si esprimono in modo a volte persino clamoroso. Molti si chiedono se

poi riusciremo a ricondurre ad unità questo processo. Io spero che riusciremo a farlo, con il pieno rispetto di diverse posizioni». Occhetto poi ha parlato dell'esigenza di una «maggiore responsabilità di ciascuno, perché la libertà della discussione, la esplicazione delle piattaforme, deve mantenere fermo l'obiettivo che unisce gli uomini e le donne di uno stesso partito». In Italia - ha ancora aggiunto - «è necessaria una grande forza riformatrice alternativa, di governo, e noi vogliamo essere questa forza». Quanto all'unità del partito, per Occhetto «un uomo politico deve puntare sempre all'unità, poi non può obbligare chi non vuole a starci».

Nella mattinata, sempre ieri, c'è stata anche una riunione della segreteria del Pci, che ha discusso soprattutto della prossima conferenza programmatica. L'appuntamento - sarà aperto lunedì prossimo da Antonio Bassolino, e conclusa dopo due giorni dallo stesso Occhetto - rappresenta un'ultima occasione di confronto e di elaborazione potenzialmente libera da stringenti logiche

di schieramento prima dell'avvio della fase congressuale vera e propria. Sia la maggioranza che la minoranza - e quanto si è appreso ieri - intendono rispettare questa caratteristica dell'iniziativa. La conferenza sarà articolata in sezioni di lavoro diverse per aree tematiche: uno spicco particolare avrà quella che riguarda la forma organizzativa del nuovo partito. Piero Fassino vi presenterà una relazione che è stata esaminata ieri dalla segreteria. Vi saranno delineati gli elementi di «continuità» con la forma del Pci (il partito come «intellettuale collettivo», la caratteristica di radicamento di massa, il valore del programma rispetto all'ideologia) e le novità e «discontinuità»: una cultura politica basata sulla «coscienza del limite», un modello organizzativo flessibile e molto decentrato in senso regionalista, la presenza autonoma delle donne, l'accettazione piena del principio di maggioranza. Accanto agli interventi di Mario Tronti e Livia Turco, quella di Fassino sarà comunque una proposta «aperta».



Bruno Trentin

Cgil e Pci a confronto Perché si vuole sciogliere la corrente comunista? Oggi convegno ad Ariccia

Oggi muore la corrente comunista della Cgil. Trentin propone nuove maggioranze fondate sui programmi. Due giorni di convegno ad Ariccia. Ci saranno Occhetto, che parlerà venerdì, Reichlin, Bassolino, Minucci, Cazzaniga. È la prima uscita pubblica dopo la burrascosa riunione della Direzione del Pci. I socialisti vogliono garanzie. Del Turco chiede: «Liquidare l'antagonismo di classe».

BRUNO UGOLINI

ROMA. È il giorno della Cgil. Non cambia nome: cambia il programma, scioglie la corrente comunista, forma correnti programmatiche, abbandona i comodi ideologici. Non è cosa da poco. Sarà Bruno Trentin, alla presenza di Occhetto e di una folta delegazione di dirigenti del Pci (Reichlin, Bassolino, Minucci, Cazzaniga ed altri), a presentare, nella sede sindacale di Ariccia, il progetto di «graduale dissolvimento» della corrente comunista del principale sindacato italiano. L'intento è quello di presentare un programma al quale ancorare le future maggioranze di governo della Cgil. Non più una specie di patto partitico-ideologico. La proposta ha trovato l'assenso unanime dei principali dirigenti confederali comunisti sia di quelli che sostenevano il «sì» alla nascita di una nuova formazione politica, sia di quelli che sostenevano il «no». Una «unità» interna importante, se si pensa alle non placate discussioni che tormentano il Pci. È vero però che critiche all'operazione sono venute da altri dirigenti comunisti del «no», oggi esterni al sindacato, come Sergio Garavini. Chi, invece, ha salutato con entusiasmo l'avvenimento è un «padre» del sindacalismo italiano, Vittorio Foa che ha, tra l'altro, esortato i socialisti ad avere più coraggio perché la morte delle correnti partitiche può portare ad un maggior pluralismo, non tanto politico quanto sociale ed aiutare il rinnovamento del sindacato.

C'è molta attesa per il comportamento dei socialisti. È stata invitata al conve-

gno l'intera segreteria del Psi e forse ci sarà Giuliano Amato. I dirigenti sindacali, come Ottaviano Del Turco, sembrano aver guardato senza troppo entusiasmo alla mossa di Trentin. La prima proposta era stata quella di dar vita ad una specie di nuovo «corrente» per la gestione della Cgil, formato dai socialisti e dai comunisti del «sì», impiantato sulla cultura cosiddetta «riformista». E ancora ieri Del Turco ha parlato di «necessarie» «premesse di valore» fondate sulla liquidazione dell'antagonismo di classe. Ma la preoccupazione è sembrata spostarsi, ora, sulle nuove regole interne da adottare, sui meccanismi elettorali capaci di garantire la presenza socialista nel sindacato. Quali potranno essere queste regole? Achille Fassino, neo-direttore della Confederazione, sollecitato a rispondere, rinvia al Congresso (dovrebbe tenersi nell'aprile del prossimo anno) e all'apposita commissione nominata dal Consiglio generale. E le richieste chiarificazioni (riformismo o no, antagonismo di classe o no) potranno ottenere risposte proprio nel convegno di Ariccia. Un dibattito autonomo, ma in qualche modo intrecciato a quello del Pci. La relazione programmatica che Trentin pronuncerà oggi viene dopo la «bozza» presentata da Bassolino ad agosto, dopo la dichiarazione d'intenti di Occhetto, alla vigilia della conferenza nazionale programmatica del Pci (tenuta alla Fiera di Roma). E ad Ariccia ci saranno molti dei protagonisti delle spesso laceranti discussioni di questi giorni.

Esce con «l'Unità» il primo numero del tabloid, gratuito, che accompagnerà i comunisti fino alle assise di Rimini

Domani la «Lettera sulla Cosa» verso il congresso

Domani con l'Unità l'inserto settimanale Lettera sulla Cosa che sarà in edicola ogni venerdì. Nel primo numero, oltre i risultati completi del sondaggio sugli orientamenti dei delegati al XVIII Congresso (nuovo nome ma anche valori e alleanze politiche), interviste a D'Alema, Napolitano e Tortorella, tre interventi sulla forma partito nella sinistra europea, inchieste, interventi, documenti e un lungo saggio di G. Vacca.

GIUSEPPE CALDAROLA

Domani i nostri lettori troveranno assieme al quotidiano una lettera. Anzi, una Lettera. Meglio, una Lettera sulla Cosa. È una nuova iniziativa dell'Unità, un inserto settimanale di quarantotto pagine in edicola ogni venerdì, che, come mi ha raccomandato di sottolineare il direttore, è gratuito.

Perché l'abbiamo chiamata «Lettera»? L'intenzione è di pubblicare un repertorio di materiali (tra qualche riga diremo a che tipo di materiale pensiamo) da offrire in modo lineare, a un pubblico vasto senza troppe da rotocalco (diciamo così solo per sottolineare la differenza, non già per dare un giudizio

di valore). Abbiamo pensato ad una «lettera» anche perché la sinistra, e il Pci, stanno attraversando un momento di grande svolta. Uno di quei momenti in cui le scelte collettive fanno emergere, più che nel passato, la vicenda politica, culturale, umana e le aspettative di ciascuno di noi chiamati a decidere individualmente come ricollocare la propria testa, come dar voce ai propri sentimenti, e perché no, come indirizzare anche la propria vita di fronte a rivolgimenti per i quali sono già stati usati tutti gli aggettivi.

Di qui un prodotto editoriale più diretto, senza grandi pretese iconografiche, ma pieno di idee, di racconti, di

confronti, di documentazione con cui ciascuno può misurarsi. Ed è una lettera sulla Cosa per ragioni del tutto evidenti. Si parla di e si parla a militanti o semplicemente amici di un grande partito di massa che opera una trasformazione radicale. In queste settimane che ci separano dal XX Congresso del Pci l'inserto del venerdì dell'Unità vuole quindi assolvere ad una funzione precisa: far discutere, ragionare. E vuole farlo ricorrendo a tutta la strumentazione che deve avere un prodotto giornalistico, perché di questo si tratta ancorché confezionato e proposto in forme inusuali. Quindi inchieste, interviste, interventi, saggi. Soprattutto non rinunciando al diritto-dovere di avere iniziativa, cioè di raccogliere quello che c'è, ma anche di proporre, ma cercando di sfuggire al rischio di dare vita ad un contenitore senza fisionomia, prigioniero di logiche di schieramento qui non riproponibili. Queste le intenzioni.

Nel primo numero abbia-

mo tradotto questa ispirazione in questo modo. Sul sondaggio fra i delegati al XVIII Congresso attorno al nuovo nome proposto da Occhetto non ritorniamo. Domani leggerete i dati e ciascuno si farà una opinione. Anche quelli che incautamente hanno parlato di «sondaggio» mantengono. Ora vale la pena solo di ricordare che in quel sondaggio, che non era solo sul nome, c'è tanto materiale su cui riflettere. C'è l'incertezza sopra le alleanze politiche accompagnata dal rifiuto esplicito di alleanze con la Dc. C'è un mondo di valori che negli anni non cambia, mentre cambia l'ordine delle priorità di alcuni di essi. C'è un partito che discute la differenza sessuale, ne fa un asse, della propria identità attuale e futura salvo poi a scoprire - è proprio una novità? - che su queste questioni gli intervistati maschi sorvolano. Insomma idee, opinioni: cose delicate su cui conviene, prima di sparare palle incateneate, soffermarsi un po'.

Le interviste di questo primo numero sono a D'Alema,

Napolitano e Tortorella. Tre interviste impegnate, che riflettono su questi dodici mesi e sul futuro a noi più vicino con pacatezza e mettendo a fuoco differenze esplicite. C'è un grande racconto sul quaranta giorni che hanno preceduto la riunione della Direzione del Pci in cui Occhetto ha proposto dichiarazioni di intenti nome e simbolo nuovi. Sei direttori di giornali parlano del Pci, di un Pci che è diverso ma, come si vedrà, sono cambiati anche loro. Saprete che la tessera del Pci avrà l'intestazione «Pci 1946-1991». Dalla Resistenza al futuro». Abbiamo, inoltre, dato la parola ad alcuni protagonisti dell'esperienza così discussa del club. Ci è sembrato più utile chiedere a tre studiosi come sono organizzati i principali partiti socialisti europei. C'è un lungo saggio di Giuseppe Vacca sulla nostra tradizione teorica e sugli orizzonti attuali. E c'è altro ancora. Ecco: abbiamo cominciato così e abbiamo molte idee per andare avanti. Fateci sapere le vostre.

«Così abbiamo svolto il sondaggio sul Pds» dice la Swg di Trieste

ROMA. Come si è fatto il sondaggio tra i comunisti sul nome Pds? Lo spiega con una nota la Swg di Trieste alla quale era stato commissionato. Il riferimento era dato dai delegati partecipanti al XVIII congresso, quindi i risultati sono «applicabili esclusivamente» a questi. La rilevazione è stata effettuata tramite interviste telefoniche realizzate nei giorni 11, 12 e 15 ottobre, dalle ore 9 alle 21,30, con «interventi ripetuti in diverse fasce per evitare la sottorappresentazione di certe classi». Al termine dell'indagine risultavano realizzate 624 interviste su 1249 delegati al XVIII congresso, con una «apertura» del 49,9 per cento. Gli esclusi: 10 persone che non hanno voluto rispondere; 151 il cui telefono è risultato «sempre libero o sempre occupato»; 118 il cui numero «non corrispondeva a quello a nostra disposizione»; 89 «prive di appa-

rechio telefonico». I dati raccolti sono stati sottoposti a «due fasi di correzione»: per gli «errori commessi dai rilevatori durante l'intervista»; per «correggere eventuali incongruenze e sostituire eventuali dati mancanti». È stato inoltre attivato un «meccanismo di controllo esterno». A proposito della «mancata copertura» (1 non intervistati), la Swg, la ritiene «piuttosto esigua» poiché «si può ipotizzare alcune possibili relazioni causale diretta tra persone non trovate a casa e le opinioni espresse» e «si può supporre che il processo che porta alla mancanza di tali dati sia casuale». La distribuzione geografica finale rispecchia compiutamente la «distribuzione rinvenibile all'interno dell'universo». Il margine di errore massimo «non supera il +, -3%».

Avanzate proposte per la conferenza programmatica Si presenta «Sophia» costituente della scuola

FABIO LUPPINO

ROMA. Sophia, saggezza e sapere contro irrazionalità e consumismo culturale. Il nome e i due valori fondanti della costituente nazionale per la scuola e la formazione. Un nuovo soggetto politico, ieri la prima uscita ufficiale, che presenterà la sua proposta alla conferenza programmatica del Pci, «ma che non esaurirà la sua ragion d'essere in questa occasione», come ha ricordato Aureliano Alberici, ministro della pubblica Istruzione nel «governo ombra», illustrando alla stampa l'iniziativa.

«Con la nostra carta programmatica - ha detto Aureliano Alberici - collochiamo il tema della formazione nel cuore di quella che abbiamo chiamato «la moderna questione culturale». Ciò significa aggiornare, arricchire, cambiare il proprio catalogo culturale e politico». Come? Una delle idee-forza di Sophia è soprattutto la valorizzazione delle differenze di sesso e delle diversità culturali, etniche e reli-

giose, innovando nella concezione stessa di tolleranza «dall'ammissione dell'esistenza del diverso, al rispetto delle diverse espressioni culturali etiche e religiose, nel rifiuto di ogni forma di integralismo». Riconoscendo che «un intero repertorio di contenuti e di criteri guida della politica scolastica, della sinistra compresa, è divenuto inadeguato», nella carta programmatica di Sophia si esprime un'idea di diritto allo studio, non più fermo al «diritto all'accesso» ma tale da ricomprendere il «diritto al successo».

«Ci sono alcune parole-chiave da ripensare - ha aggiunto Alberici - Un malinteso concetto di uguaglianza, concepita come omologazione, ha fatto da copertura a forti differenze sostanziali, negando o livellando sia l'eccellenza, sia i ritardi. Oggi si tratta di concepire l'uguaglianza come l'obiettivo di un processo aperto più che una condizione acquisibile una volta per tutte.

A Sophia hanno già aderito oltre trenta personalità del mondo della cultura e della scuola, oltre alla Alberici, tra gli altri, Paola Galotti De Biase, Umberto Ceroni, Marino Livolsi, Giunio Luzzatto, Claudia Mancina, Luciana Pecchioli, Benedetto Vertecchi, Andrea Margheri, Sergio Soave, Mattilde Callari Galli, Enzo Morgagni. Bepi Tomai, dirigente nazionale delle Acli e dell'Iref (Istituto di ricerca sull'educazione e la formazione), uno degli aderenti all'iniziativa, interviene ieri ha chiesto chiarezza su tre punti: consapevolezza della discontinuità che l'elaborazione culturale deve avere rispetto al passato, l'urgenza di un progetto che indichi un bisogno impellente e l'indicazione di alcune idee forza. Per Fabio Lupino che si è presentato come «un comunista a cui non dispiace affatto potersi chiamare tra poco democratico di sinistra», sono proprio questi due principi, le parole chiave da cui partire per una nuova strategia di formazione e formazione.

Incontro con Lega Coop, Confesercenti, Cna e Confcoltivatori Gli «imprenditori rossi» al Pci: «Cooperazione non antagonismo»

Superare un «ruolo antagonista» nei confronti dell'impresa e rilanciare l'idea di un «governo possibile del capitalismo», attraverso politiche riformiste. Sono i temi del convegno promosso ieri da Cna, Confcoltivatori, Confesercenti e Lega delle cooperative, su «L'impresa e la sinistra». Quasi una costituente dell'imprenditoria, che chiede piena cittadinanza nella nuova formazione politica della sinistra.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «Fare del Pds un partito capace di governare il capitalismo». È stata la parola d'ordine del convegno su «L'impresa e la sinistra», organizzato dai comunisti della Cna, Confcoltivatori, Confesercenti e Lega delle cooperative. Quasi una costituente delle imprese, decisa a misurarsi con una nuova forza politica della sinistra e ad affermare nei programmi e negli orientamenti culturali del futuro partito i valori e le esigenze dell'imprenditoria. Partendo da un presupposto che la sinistra, ed il partito comunista come sua parte più significativa, deve ag-

giornare il suo rapporto con il mondo dell'impresa, colmando un ritardo culturale storico. «Si tratta di chiarire che una volta abbandonata la posizione teorica che vedeva nel mercato, nella proprietà privata e nell'impresa strutture sociali da liquidare - ha detto Franco Turci, presidente della Lega delle cooperative - l'atteggiamento verso l'impresa non può più essere di tipo antagonistico, né si può guardare al rapporto capitale lavoro in termini di contraddizione storica bensì in termini di cooperazione conflittuale».

La bozza programmatica di Antonio Bassolino, definita «vaga», troppo ancorata ad un'impostazione antagonista, insufficiente nel determinare il rapporto tra democrazia industriale e democrazia economica, come ha sottolineato nella sua relazione Paolo Leon, mentre la nuova forza della sinistra dovrebbe legittimare il mercato, e quello dei capitali in particolare, «come uno strumento per l'equilibrio e la dinamica economica e sociale». Nel Pds, insomma, dovrebbe trovare spazio, come ha sostenuto Daniele Panattoni, segretario generale della Confesercenti «un programma politico capace di coniugare una democrazia compiuta con un mercato governato da concorrenza e regole che disciplinino i diritti e doveri di piccole e grandi imprese, di cittadini, utenti e consumatori».

Temì che sono riecheggiate anche negli interventi di Piero Petrelli, della presidenza nazionale della Confcoltivatori, che si è soffermato sulla necessità per l'imprenditoria di far parte «a pieno titolo di un disegno di cambiamento», e nelle conclusioni di Sergio Bozzi, segretario generale della Cna che ha chiesto attenzione al «pluralismo economico espresso dalle molteplici forme dell'imprenditoria italiana».

La Lega giornalisti critica Natta

ROMA. La dichiarazione di Alessandro Natta, di critica a «l'Unità» per un articolo su Armando Cossutta ha suscitato una polemica reazione della «Lega dei giornalisti». L'ex segretario del Pci aveva definito lo scritto sul leader della mozione 3, «un articolo che vuole essere una condanna, anzi una sorta di anatema» verso Cossutta e «non per le posizioni che egli sostiene oggi, ma per tutti i suoi «trascorsi» politici».

Conferenza di programma dal 22 al 24 ottobre

ROMA. La Conferenza nazionale programmatica del Pci si svolgerà dal 22 al 24 ottobre alla Fiera di Roma (Via Cristoforo Colombo, 281). I lavori saranno aperti alle 16 di lunedì, da una relazione introduttiva di Antonio Bassolino. Per mercoledì è previsto un intervento del segretario del Pci, Achille Occhetto.